

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXIV

**MAGGIO-AGOSTO 2017
MILANO**

NUMERO 138-139

INDICE

	<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	266
ARALDICA ECCLESIASTICA.	269
ASSOCIAZIONE POSSESSORI CERTIFICAZIONI D'ARMA, GENEALOGIA, NOBILTÀ. <i>Romeo, Veronesi</i>	272
CRONACA.	273
RECENSIONI.	276



EDITORIALE

Quale futuro per gli eventi internazionali
di genealogia ed araldica? 281



ARALDICA

GIORGIO ALDRIGHETTI
Stemma di S.E. Frà Giacomo Dalla Torre
Del Tempio di Sanguinetto,
Luogotenente di Gran Maestro del
S.M.O.M. 285

MARCELLO SEMERARO
Le pietre raccontano: lo stemma
asburgico della chiesa del SS. Crocifisso
di Latiano, una traccia dell'architettura
latianese del XVI secolo. 295

MAURIZIO BONANNO
Lo stemma della Società Sportiva
Lazio. 309

ANTONIO CONTI
Il sigillo di Corrado da Montefeltro
vescovo di Urbino dal 1309 al 1317 e le
implicazioni araldiche riguardo gli
stemmi del casato e della città. 329



ARCHIVI E BIBLIOTECHE

LUCA LAZZARINI
Codici cavallereschi nell'Italia
postunitaria (Parte Seconda). 341



ORDINI CAVALLERESCHI

ALBERTO LEMBO
La "sovranità" dell'Ordine
Costantiniano. 345

ELIO SATTI
L'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.
359



STORIA

VINCENZO AMOROSI
La Famiglia Item: una imprenditorialità
svizzera sul territorio campano. 377

d’Austria ed Ungheria: il capo della Casa S.A.R.I. l’arciduca Karl, accompagnato dal figlio Ferdinando Zvonimiro e dal fratello Paolo Giorgio; la moglie S.A.I.R. l’arciduchessa Maria nata principessa Maria di Löwenstein-Wertheim-Rosenbergi, tutti i figli con le loro famiglie; i tre fratelli superstiti: gli arciduchi Michele, Gezà e l’arciduchessa Maria Kynga con gran parte delle loro famiglie e molti membri di Case già sovrane d’Europa. Particolarmente toccante è stato l’ultimo saluto portato al loro capitano generale dai Vitez d’Ungheria, che hanno prestato con devozione l’ultimo servizio di guardia durante tutte le celebrazioni. Ricorderò sempre con commossa nostalgia le tante telefonate sulla materia cavalleresca iniziate in italiano e concluse in spagnolo mosse dal desiderio di rendere sempre più serio il Vitezi Rend, l’ordine che (unico fra tutti) raccoglie l’eredità feudale, e concede il titolo di eroe, superiore a quello di cavaliere, permettendone la trasmissione al proprio primogenito al raggiungimento del diciassettesimo anno di vita. Una simile somma di valori permette a chi ancora non appartenesse ad una famiglia storica l’ingresso in una condizione che col tempo formerà una nuova famiglia storica.



La tomba nel cimitero di Alcsútdoboz

NOTIZIARIO IAGI

In data 30 maggio 2017 a Catania, dopo aver ricevuto la Sacra Unzione, si è spenta serenamente circondata dall’affetto dei figli, la Signora Anna Arena Di Stefano, madre del Consocio Dr. Ing. Domenico Di Stefano.

RECENSIONI

LIBRI

ALBERTO LEMBO, *Segni distintivi. Kappenabzeichen militari e stemmi patriottici dell’Impero austro-ungarico (1914-1918). La collezione del Museo Storico Italiano della Guerra*, Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, febbraio 2017.

”Un patrimonio storico frutto di sensibilità civica e culturale”, così il Presidente del Museo Storico Italiano della Guerra Alberto Miorandi presenta la corposa ricerca dell'autore (pp. 500, 1800 schede e foto a colori).



E continua: “Avevamo da poco chiuso una mostra dedicata ai distintivi da berretto austro-ungarici della Prima guerra mondiale. Era la prima volta, se non sbaglio, che nel nostro Paese a questi piccoli oggetti veniva dedicato un evento espositivo, accompagnato da un catalogo e da un volume di dimensioni importanti. In quell'occasione l'obiettivo che con Alberto Lembo, curatore della mostra e autore del volume, il Museo si era proposto era di dare una visione ampia, non solo collezionistica, del fenomeno e di offrire ad un pubblico di storici, di appassionati e di studiosi della cultura degli anni della Prima guerra mondiale, una documentazione di prima mano, accurata e rappresentativa. Il volume ebbe un immediato

successo e andò rapidamente esaurito. In quella pubblicazione comparivano materiali provenienti da collezioni diverse: quella di proprietà del Museo accanto ad altre di privati, tra le quali quella di Alberto Lembo, che per il Museo aveva già curato una mostra dedicata alle onorificenze della Grande Guerra. Dopo di allora sul tema sono uscite altre pubblicazioni, alcune relative a settori del fronte trentino, un'altra, rivolta al pubblico di lingua tedesca che, parlando della produzione di materiali di propaganda, dava ampio spazio ai distintivi patriottici. La collezione del Museo di *Kappenabzeichen*, formata all'indomani della fine del primo conflitto mondiale, aveva trovato in Gian Antonio Biffi, sottufficiale del Regio esercito, un primo importante donatore, cui si erano aggiunti Gasparo Fogolari a Toldo e soprattutto Tullio Marchetti, comandante dell'Ufficio Informazioni della Prima Armata, ed altri donatori.

La raccolta era così giunta a 742 pezzi. Oggi il Museo della Guerra dedica una nuova pubblicazione ai *Kappenabzeichen* dal momento che nel 2015 Alberto Lembo ha voluto donare al Museo della Guerra l'intera propria raccolta, in questi anni ampliata attraverso l'acquisizione di numerosi altri distintivi da berretto, oltre a nuclei importanti come quello dell'arciduca Radbot d'Asburgo, già esposto nella mostra del 2007 e costituito da oltre 90 pezzi, entrati a far parte della collezione del Museo con la collezione Lembo. La donazione si compone



complessivamente di 1122 pezzi, il che porta la collezione del Museo della Guerra alla ragguardevole dimensione di 1864 pezzi. Non si tratta dunque di una riedizione del

precedente volume, ma del catalogo di una collezione che senz'altro può ritenersi una delle più rilevanti in Europa. Ora è necessario un passo indietro... Come conseguenza del



cosiddetto “compromesso” (*Ausgleich*) del 1867, per il quale l’Impero d’Austria si trasformò nella “Duplice Monarchia” composta da due distinti Stati sovrani, Impero d’Austria e Regno di Ungheria, le forze di terra della Monarchia si trovarono ad essere suddivise in ben tre eserciti: l’Imperiale e Regio Esercito comune (*Kaiserlich und königlich Heer*), dipendente direttamente (come l’I. e R. Marina da guerra) dal Ministero della Guerra (*k. u. k. Kriegsministerium*); la Milizia di difesa nazionale austriaca (*Kaiserliche königliche Landwehr*), integrata, in caso di mobilitazione, dalla leva di massa austriaca

(*Landsturm*), dipendente dal Ministero della Difesa Austriaco (*k. k. Ministerium für Landesverteidigung*); la Milizia reale di difesa nazionale ungherese (*Magyar királyi honvéd*), integrata, in caso di mobilitazione, dal contingente della leva di massa ungherese (*Népfölkelés*), dipendente dal Ministero della Difesa ungherese (*m. k. Honvédelmi Minisztérium*). Questi tre eserciti erano amministrativamente soggetti a Governi e Ministeri distinti, ma riuniti anche in tempo di pace sotto un unico Stato Maggiore (*Generalstab*), situato a Vienna, il quale dipendeva direttamente dall’imperatore. All’inizio del conflitto tale organo divenne il Comando Supremo (*Armeeoberkommando*) e avvicinò la propria sede al fronte, trasferendola prima a Przemysl, poi a Neu Sandec ed infine a Teschen. Nel complesso degli oggetti riferiti agli eserciti partecipanti alla Prima Guerra Mondiale spicca il “corpus” costituito dai *Kappenabzeichen* (distintivi da berretto) diffusamente portati dai militari degli eserciti della Duplice Monarchia. Si tratta di distintivi metallici fatti coniare da privati ma in molti casi dall’Ufficio ministeriale per l’assistenza di guerra (*k. u. k. Kriegsministerium Kriegsfürsorgeamt*) e venduti, ai militari ma anche ai civili, per raccogliere fondi da destinare ad opere assistenziali a favore dei combattenti e dei loro familiari. La nascita dei *Kappenabzeichen* può essere fatta risalire ai primissimi tempi di guerra, come espressione dello spirito di corpo di militari inquadrati in reparti spesso molto eterogenei sotto vari profili. L’inizio della guerra vede, infatti, costituirsi grandi unità sul fronte orientale e su quello balcanico, mentre sul fronte sud-occidentale, al confine con l’Italia ancora neutrale, vengono schierati i reparti *Landsturm* della difesa territoriale del Tirolo e delle altre regioni di confine. Anche in questa realtà marginale si ritenne, probabilmente, utile eccitare la funzione di difesa territoriale svolta da reparti composti di richiamati anziani e da corpi di volontari o militarizzati (primi fra tutti gli *Standeschützen* e i *Freiwilliges Schützen*) attraverso la fabbricazione e l’uso di distintivi esaltanti di volta in volta la funzione della difesa della patria, la fedeltà all’imperatore, la volontaria partecipazione al conflitto. Qui, probabilmente, furono portati i primi distintivi “territoriali”. Nella realtà del tutto opposta, territorialmente e per dimensioni, dei fronti orientale e balcanico ci si trovò di fronte al fatto nuovo della costituzione di Grandi Unità

(gruppi d'esercito, armate, ecc.), dove solo una visibile indicazione aggiuntiva, relativa a tale aggregazione, poteva permettere a reparti base, Reggimenti spesso mai venuti a contatto tra loro, di riconoscersi in questa nuova appartenenza. Teniamo presente che, nella concezione del suddito "tipo" della Duplice Monarchia, la realtà multi-etnica, multiculturale, multireligiosa si fondeva e si identificava in una "Patria" di cui il simbolo visibile era l'Imperatore e di cui l'esercito era il sostegno e il garante. Il soldato di lingua ceca, magiara, croata, o rutena poteva vedere nei distintivi dei Reggimenti o delle Grandi Unità o nel *Kappenabzeichen* con l'effigie dell'Imperatore portati sul berretto un ulteriore segno di ricomposizione e di fratellanza nella multiformità, veramente unica, dell'Impero austro-ungarico e del suo esercito³. Oggi quel mondo è talmente lontano da noi che, come osserva Stefan Zweig, è impossibile trovarne ancora traccia anche sulla carta geografica dell'Europa. Scrive l'autore: "Sono trascorsi ormai oltre nove anni dalla inaugurazione della grande mostra sui *Kappenabzeichen* organizzata dal Museo Storico della Guerra di Rovereto nel 2007 e poco di più dalla pubblicazione del volume 'KAPPENABZEICHEN', edito sempre dal Museo. [...] L'esame fatto fino ad oggi di alcune migliaia di pezzi mi ha permesso anche di apportare correzioni o fare integrazioni a quanto già esposto, anche se il definitivo per lo storico non esiste. In qualche caso ho esposto anche i dubbi relativi alla classificazione dei pezzi o nuove ipotesi di attribuzione, non essendo a volte possibile essere certi della natura e del riferimento ad un qualche reparto o soggetto oppure essendo contrastanti le fonti consultate. [...] Sono quindi descritti solo i pezzi attualmente nella mia collezione uniti a quelli del Museo della Guerra e viene fatto riferimento, quando ciò sia opportuno, al volume precedente e al suo contenuto. Ho cercato di approfondire

ulteriormente gli aspetti materiali dei pezzi, peso e misure, anche in funzione della loro individuazione come autentici, e ho approfondito lo studio dei marchi e dei disegnatori, rivolgendomi, quindi, più al collezionista che allo storico, a differenza del primo volume". L'opera è impreziosita da una prefazione di S.A.I. e R. l'Arciduca Martino d'Austria Este, nipote del Beato imperatore Carlo I e, per parte di madre, di S.A.R. Amedeo duca d'Aosta, viceré di Etiopia, che scrive: "*Presento questo libro che unisce vicende militari e politiche, storia di un'Europa che non c'è più, ma anche vicende familiari e ricordi sui due fronti contrapposti, che non possono non farmi pensare con rammarico ai milioni di caduti, di feriti, di vedove, di orfani, sacrificati nella ricerca di equilibri politici ed economici che si sarebbe potuto risolvere in modo diverso se il desiderio di pace fosse stato più forte e più diffuso e meno potenti i non sempre nobili interessi di parte*". Al di là dell'interesse storico e



³ La popolazione della Duplice Monarchia (51.390.000 circa al censimento del 1910), stimabile ad oltre 52 milioni nel 1914, era costituita, per quanto riguarda la fede professata, da 34.000.000 di cattolici di rito romano, 5.500.000 di cattolici di rito greco, 4.500.000 di cristiani ortodossi, di 4.600.000 tra evangelici e riformati di varia appartenenza, 2.260.000 israeliti e 615.000 islamici.

militare non mancano numerosi riferimenti araldici, con riproduzioni di armi gentilizie e territoriali e di grandi armi degli Stati impegnati nel conflitto, aspetto sicuramente interessante per i cultori della materia. (*mp*)

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti

Gianluigi Alzona

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Gabriele Gaetani d'Aragona

Andrew Martin Garvey

Alberto Giovanelli

Cecil Humphery-Smith

Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo

Maria Teresa Manias

Gino Moncada Lo Giudice di Monforte

Andrea Card. di Montezemolo

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Hervé Pinoteau

Antonio Pompili

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gianfranco Rocculi

Guy Stair Sainy

Alessandro Savorelli

Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni

Maria Cristina Sintoni

Michel Teillard d'Eyry

Gianantonio Tassinari

Diego de Vargas Machuca

Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2017 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2017 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.